

Linea lombarda Carlo Valtorta esploratore di paesaggi Gita al lago, anzi nel labirinto

di DANIELE PICCINI

Creedo che il passo poetico di Carlo Valtorta, il suo immaginario lacustre e lombardo, sarebbero piaciuti a Luciano Anceschi, che della «linea lombarda» (connessa al *Lake district* italiano) fece una sigla tanto fortunata. Eppure non basta nominare una categoria critica per definire la poesia di Valtorta, che con *Diario settentrionale* (edito da Stampa 2009) giunge alla sua seconda raccolta.

È vero: i territori che perlustra sono per lo più dimessi, formano una topografia lombarda che suona con nomi familiari (salvo un'incursione nella nordica Scandinavia), tuttavia essi nascondono trabocchetti, lampi di inquietudine o di sorpresa. Non sono solo luoghi inanimati, ma spazi che per grazia espressiva e ansia di conoscenza si fanno enigmatici. Allora la prevalenza del visibile e il volto

anche sordido di ambienti e situazioni virano in direzione dell'«ambigua meraviglia del reale». Ecco, c'è in questa scrittura una traccia di incanto, che si innalza sui materiali impoetici e, senza tradirli, li porta al massimo di tensione, facendo del paesaggio un labirinto pieno di indizi.

Ugualmente la lingua, per lo più in sordina, sa accendersi a tratti di una impervia felicità. Così il reale (come suggerisce il tema del circo) sembra farsi mobile, avventuroso: esso dispensa al poeta, che acuisca sensi e lingua, i suoi «limpidi richiami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile



Ispirazione



i



CARLO VALTORTA
Diario settentrionale
STAMPA 2009
Pagine 116, € 14